



Omelia nella Solennità di Santa Scolastica

Monastero Regina Pacis di Saint-Oyen, 10 febbraio 2017

[Riferimento Letture: Os 2, 16.17b.21-22 | 1 Gv 4, 7-16 | Lc 10, 38-42]

All'inizio della Celebrazione

Care sorelle, è per me motivo di gioia celebrare la solennità di santa Scolastica con voi, assieme ai sacerdoti e ai fedeli presenti questa sera nella Chiesa del vostro monastero. Voi siete il cuore orante della nostra Chiesa locale e tante volte ricorriamo alla vostra preghiera per affidarvi intenzioni, persone, situazioni che hanno bisogno di una particolare benedizione del Signore.

Questa sera vogliamo con voi portare sull'altare del Sacrificio eucaristico in modo particolare la vostra Comunità con i suoi bisogni e le sue intenzioni, perché il Signore la benedica e benedica ciascuna di voi.

Insieme invociamo la misericordia di Dio. Chiediamo perdono per i nostri peccati.

All'omelia

Ci lasciamo guidare per qualche minuto dalla contemplazione della scena evangelica di Betania riletta anche alla luce del poco che sappiamo di Santa Scolastica, in pratica l'ultimo incontro con San Benedetto narrato da San Gregorio Magno nei Dialoghi: «Ti prego, non lasciarmi questa notte; rimaniamo fino al mattino a parlare delle gioie della vita celeste» chiede Scolastica al fratello. Di fronte al suo diniego, si raccoglie in preghiera e ottiene il miracolo di una tempesta di pioggia che costringe Benedetto a rimanere con lei fino al mattino, grazie ad un «miracolo operato per la potenza di Dio dal cuore ardente di una donna». Commentando l'episodio, la vostra Madre scrive: «Il volto di santa Scolastica è per sempre scolpito da queste ultime parole del racconto di san Gregorio Magno: ... Poté di più, presso Dio, colei che amò di più. Amore e preghiera e desiderio del Cielo costituiscono il fascino spirituale di questa donna ... ».

Torniamo allora a Betania. È una scena di accoglienza e di ospitalità tutta particolare. Gesù chiede di essere accolto, ospitato in casa di Marta. Una dimensione, quella del pellegrino in cerca di ospitalità, che sembra essere particolarmente congeniale al nostro Dio fin dalle querce di Mamré quando si fece accogliere e rifocillare da Abramo (cfr Gen 18, 1-15). Il Figlio venendo nel mondo nasce ospite in una stalla, vive ospite in Egitto, quante volte viene accolto in casa durante il suo inarrestabile pellegrinaggio evangelico.

È quanto accade anche per la vita di ciascuno di noi e di ciascuna delle nostre comunità: *Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me* (Ap 3, 20).

Maria e Marta sono oggi per noi un esempio. In esse troviamo combinati l'amore, la preghiera e il desiderio del Cielo che descrivono la nostra Santa, anche lei modello di accoglienza del Signore.

Raccolgo allora tre spunti che consegno con semplicità alla meditazione e alla conversione di ciascuno di noi.

1. È Dio che visita, è Lui che prende l'iniziativa: *In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.*

2. La questione seria della nostra vita, in fondo l'unica, è il posto di Dio. Ma il nostro Dio ha un nome e un volto, quello del Signore Gesù. Se voi siete qui è per Lui! Se noi siamo qui è per Lui. Solo nella misura in cui davvero il posto di Gesù è centrale nella mia vita come presenza, come ricerca, come tensione, io posso vivere la mia vocazione radicale alla santità, cioè alla comunione con Dio. Solo se Gesù è al suo posto nella nostra vita, possiamo vivere e portare frutti di fedeltà e di gioia come monaci, come sacerdoti, come sposi. Solo con Gesù posso essere davvero ciò che sono e anche brillare di luce come ci chiedeva il Vangelo nei giorni scorsi: *Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli* (Mt 5, 16).

3. Ascolto e servizio sono le due facce dell'unico stile del discepolo: *Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.*

Santifica la tua famiglia, Signore, per l'intercessione e l'esempio di santa Scolastica, e concedi a noi di amarvi e servirvi con purità di cuore, per sperimentare la gioia della tua amicizia.